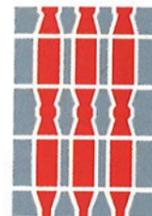


# Elite: alleati nella Protezione civile in nome dell'Europa



Condividere le esperienze per meglio predisporre a reagire se una criticità dovesse di nuovo accadere. Lo hanno fatto i partner del progetto finanziato dall'Unione europea Elite-Elicit to Learn Crucial Post-Crisis Lessons, il cui scopo primario è quello di rafforzare, su scala europea, il livello di preparazione e risposta all'emergenza



di Giovanni Bosi

PROGETTI EUROPEI

**"F** "From practitioners to practitioners through practitioners". Quasi un gioco di parole, ma il senso è fin troppo

chiaro: le esperienze degli altri a disposizione di chi potrebbe trovarsi un giorno ad affrontare le stesse problematiche. Il tema non può che



12

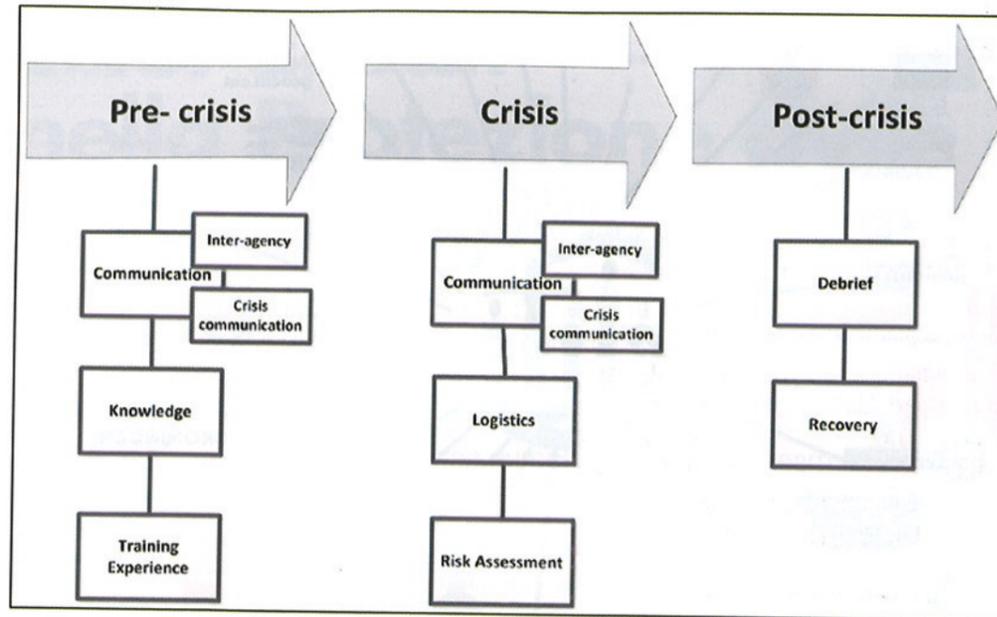


Partners del Progetto Elite

essere quello della Protezione civile e chiunque sa quanto siano preziose le informazioni tecniche, di prevenzione e di comportamento da tesaureizzare per far sì che nella gestione delle emergenze si applichino accorgimenti adeguati. Anche per evitare poi che si arrivi all'emergenza vera e propria.

E questo è il senso del progetto Elite finanziato dall'Unione Europea che per diciotto mesi ha visto impegnato un nutrito gruppo di partners specialisti insieme ad altre importanti organizzazioni italiane ed europee. Elite, ovvero Elicit to Learn Crucial Post-Crisis Lessons, in soldoni si deve lavorare in tempo di pace per preparare e formare tecnici, scienziati e apparati di soccorso per intervenire in modo adeguato al momento giusto. Del resto gli argomenti trattati costituiscono la madre di tutti i problemi di un territorio: alluvioni, terremoti e incendi, praticamente sempre all'ordine del giorno. A coordinare il progetto finanziato dal settimo programma quadro della Commissione

Europea, è stata l'Università di Navarra - Tecnum con al fianco, tra gli altri, l'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale del CNR e l'ANCI Umbria. In ogni caso il coinvolgimento è stato molto ampio, vedendo in azione come esperti il Dipartimento della Protezione civile, l'ANPAS e l'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale. Emblematica dal punto di vista del partenariato e del diretto impegno istituzionale, la presenza di Anci Umbria, da sempre attiva sul versante della prevenzione e della mappatura dei rischi della regione cuore d'Italia. Una mission che a partire dal sisma del settembre 1997, ha sviluppato apparato tecnico e metodologia di ricerca messi a disposizione nelle altre emergenze nazionali quali Abruzzo ed Emilia. Per questo quando ANCI Umbria si è proposta per partecipare al progetto Elite, la sua candidatura è stata accolta con entusiasmo. "Dal 2008 l'ANCI Umbria, in sinergia con la Regione - spiegano l'ingegner Roberto Raspa e l'architetto Claudia Coccetti,



Progetto Elite - Schema delle aree problematiche nelle diverse fasi di una crisi sismica

consulenti dell'associazione degli enti locali - ha attivato un'intensa attività di realizzazione e gestione di progetti ed iniziative finalizzate a sostenere politiche e servizi per la Protezione civile partendo dal riconoscimento del ruolo centrale del Comune nel complesso sistema della protezione civile". In questo contesto è maturata la partecipazione al progetto Elite, considerando che uno degli obiettivi principali è stato di costituire una comunità di esperti nella gestione delle emergenze, i quali per la durata del progetto si sono messi all'opera per condividere casi di studio e documenti nel campo della Protezione civile o più in generale nella gestione dei disastri naturali. "Lo sviluppo di report e casi di studio è una questione che esula dall'aspetto prettamente tecnologico e coinvolge pienamente il processo conoscitivo e dell'intelletto umano - sottolineano Raspa e Coccetti - pertanto il progetto ha puntato la sua attenzione anche allo sviluppo di una rete ad ampio spettro attraverso il coinvolgimento di enti e organizzazioni sul territorio europeo". Comunità alla quale sono stati dati strumenti e

metodi necessari per implementare un efficiente processo di apprendimento e condivisione e che a partire dalla fine del progetto deve essere continuamente rinnovato e rafforzato. "Il progetto Elite vuole in un certo senso facilitare il processo di knowledge management proponendosi come strumento fondamentale per rendere collettiva la conoscenza individuale. Infatti la capitalizzazione delle conoscenze, comprensive quindi di risultati positivi, aspetti da migliorare e rischi affrontati, permette la definizione di azioni preventive in attività future con un elevato risparmio in termini di risorse umane ed economiche". E infatti mutuando la filosofia wiki, Elite lascia in dote la piattaforma online [www.elite-eu.org](http://www.elite-eu.org) di cui tutti possono fruire previa registrazione. Nel portale è possibile visionare una presentazione di massima del progetto e una volta ottenute le credenziali di accesso, si può utilizzare la piattaforma sia per caricare e condividere le proprie esperienze che per ricercare, all'interno del data base, report o documenti di altre organizzazioni. L'utente è guidato attraverso una serie di

manuali online che facilitano le attività di navigazione e utilizzo della piattaforma. Il senso di appartenenza ad una vera e propria Comunità di Esperti è garantito attraverso, per esempio, la possibilità di esprimere il proprio 'voto' agli articoli postati dagli altri utenti, così come quello di discutere nel dettaglio particolari aspetti al fine di approfondire l'analisi di un report piuttosto che un caso di studio. La piattaforma permette ovviamente anche la condivisione di filmati, link a specifiche pagine web e altri aspetti che l'utente ritiene indispensabile per rafforzare la comprensione dei temi trattati. Il processo di condivisione dei materiali è molto semplice ed in pochi passi è possibile caricare e condividere con la comunità i propri documenti ritenuti utili per un accrescimento della conoscenza degli altri esperti.

"L'elemento interessante che abbiamo notato partecipando al progetto - annotano l'ingegner Roberto Raspa e l'architetto Claudia Coccetti - è che molte emergenze italiane sono state analizzate e studiate più all'estero che nel nostro Paese. E questo fa rilevare come sia importante dedicare risorse alla ricerca anche su questo versante, per sistematizzare gli interventi attuati facilitando così quel processo di condivisione e apprendimento utile ad una crescita collettiva del Sistema". Da parte sua, ANCI Umbria (che durante il progetto si è avvalsa della collaborazione degli esperti individuati dalle Province di Perugia e Terni, dalla Regione e dall'associazione Lares) ha dato un contributo importante sul versante della didattica oltre che nell'implementazione dei contenuti della piattaforma, ad esempio con i criteri per la microzonazione sismica e il progetto 'Alla larga dai pericoli' e Civilino rivolto alle scuole.

Momento conclusivo del progetto è stata la conferenza finale dal titolo 'Elite. Conferenza scientifica internazionale sulle

# NBC SYSTEM srl



**NBCSYSTEM S.r.l.**

Loc. Volparo snc - 01010 Blera (VT)

Tel./Fax +39 0761 470427

e-mail: [info@nbcssystem.it](mailto:info@nbcssystem.it)

Web: [www.nbcssystem.it](http://www.nbcssystem.it)



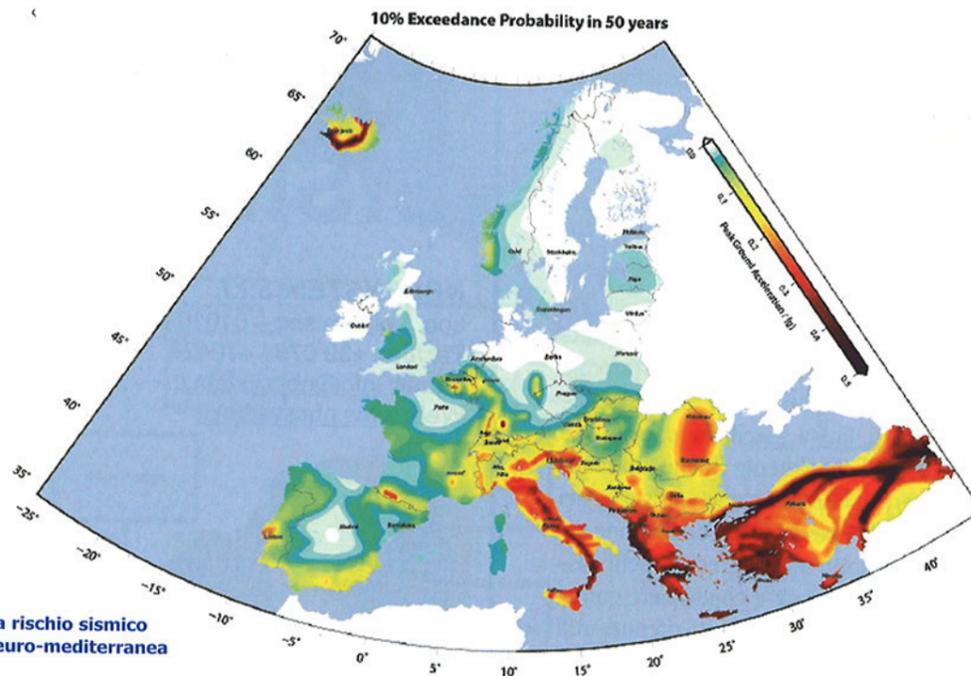
Torcia Adalit® L300  
certificata ATEX  
ATEX 0 Gas  
ATEX 22 Polveri  
IP 67



Tuta Tychem®TK  
Classe 3 Tipo 1AET



Lavamaschere  
mod. L9



Mappa rischio sismico zona euro-mediterranea

migliori pratiche e le lezioni apprese da disastri naturali' svoltasi a Varsavia nella Scuola nazionale dei Vigili del Fuoco. Ma non finisce in ogni caso qui, perché c'è l'impegno dei partners a mantenere operativa la piattaforma web e ad implementarne i contenuti come 'cenacolo' di

condivisione, anche incrementando il numero degli utenti attraverso una Society of the European Crisis Management Community of Practice (SECriMaCoP) alla quale tutti sono invitati a partecipare. Insomma "Da professionisti per i professionisti attraverso praticanti". ■



Conferenza conclusiva a Varsavia



**PROTEZIONE CIVILE TELECOM ITALIA.  
IN PRIMA LINEA PER NON FAR MAI MANCARE LA LINEA.**

Tutti vorremmo che il peggio non accadesse mai. Ma se capita, Telecom Italia è pronta ad affrontarlo con uomini, mezzi e tecnologie. Pronta a fronteggiare l'emergenza nelle zone colpite da calamità, con l'obiettivo di ripristinare le comunicazioni e offrire nuovi servizi nel più breve tempo possibile. Perché la vita umana, a volte, può essere appesa ad un filo.